L'Europa s'incontra sulle strade della fede

La via più frequentata verso la tomba di San Pietro era la Romea. Si scendeva verso la Romea con un percorso di 3000 km mentre, man mano che l'Oriente si faceva cristiano, si arrivava a fare fino a 6000 km da Costantinopoli a Sofia a Nys...

Una croce segnava sul petto gli abiti del viandante; una croce indicava la strada da percorrere; una croce contraddistingueva anche i cavalieri armati che facevano da scorta ai pellegrini.

Questo spirito cristiano nell'amore e nella cultura- fece delle vie della preghiera la base della umana convivenza europea. Dai pellegrini, infatti, sono nati il concetto e le connesse norme pratiche della moderna assicurazione sulla vita e contro gli infortuni: chi aveva deciso di partire veniva ricevuto dal vescovo al quale affidava una somma di denaro da rateizzare a beneficio dei familiari, qualora non fosse più tornato. Nacque il moderno sistema postale effettuato da un cursus publicus [funzionario pubblico a cavallo o in carrozza]; si idearono precursori degli odierni passaporti, i lasciapassare, chiamati litterae de universis [lettere per chiunque] come garanzie di riconoscimento... Ed ecco i souvenir e i prodotti artigianali. Quelle che, fino ad allora, erano state cose rare e di lusso come il cucchiaio, la forchetta e il coltello da tavola divennero cose normali.

Questa l'Europa: dalle strade dei pellegrini alla forchetta che diventa oggetto d'uso quotidiano, allo xenodochio, finalmente albergo e non più posto per ricovero notturno; dalle sacre rappresentazioni, per rallegrare i viandanti, alla solidarietà fra quanti camminavano sulla medesima strada.

Nell'abbazia di Pomposa, sulla strada Romea, il monaco Guido d'Arezzo, l'inventore della moderna notazione musicale, dava lezioni di canto ai pellegrini europei che si fermavano nel camino verso Roma.

(G.Cagianelli, *L'Europa si incontra sulle strade della fede*)

UN PATRIMONIO DI ORME

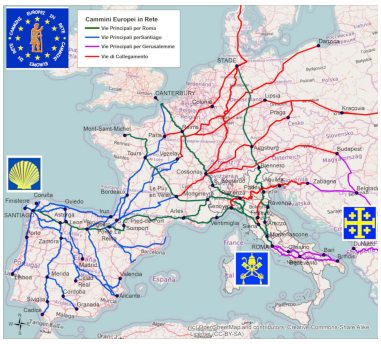
Per secoli, le strade dell'Europa medievale, disagevoli, insicure, spesso infangate, furono calpestate da migliaia di pellegrini. Le loro orme finirono per formare un tesoro impalpabile, ma di valore inestimabile: migliaia e migliaia d'impronte di calzari, cancellate dal vento, indurite dal sole, inghiottite dalla terra inzuppata dalla pioggia, sepolte sotto centimetri o metri di neve, schiacciate da altre impronte ancora. È anche da esse che scaturisce l'Europa moderna. Da quel patrimonio di orme. Lo diceva Goethe, il grande poeta tedesco, che la coscienza d'Europa è nata sulle vie di pellegrinaggio.

È sullo sfondo potente del cammino dell'anima che si fa anche cammino reale, che s'inserisce il grandioso fenomeno medievale dei pellegrinaggi il quale assumeva tipicamente due forme: di pellegrinaggio *devozionale* o *penitenziale*. Il primo, che risale già ai tempi della Chiesa primitiva, consisteva nel recarsi in un luogo santo per cercare d'attuare una profonda conversione; il secondo si compiva invece, assieme all'elemosina, per espiare una colpa molto grave, come un assassinio, un adulterio o una frode (quanta gente ci sarebbe oggi per strada, in cammino!).

Sulle strade s'incontravano pellegrini d'ogni estrazione sociale e d'ogni età. Il poeta Petrarca ha immortalato con versi sublimi il vecchietto che si mette in viaggio in una tensione che lo protende già verso il cielo: "*Movesi il vecchierel canuto e stanco dal dolce loco ov'ha sua età fornita... e viene a Roma seguendo 'l desio, per mirar la sembianza di Colui ch'ancor lassù nel ciel vedere spera*".

Si viaggiava dai 20 ai 25 chilometri al giorno, e le mete erano generalmente la Terrasanta o Roma – dove c'è la tomba di Pietro – o Santiago de Compostela, dove la tradizione vuole che sia la tomba dell'apostolo Giacomo. Ci volevano mesi, se non anni per compiere un pellegrinaggio. Dante scrive che ai suoi tempi la parola "*pellegrino*" indicava solo il viaggiatore diretto a Santiago; "*palmiere*" indicava invece chi andava a Gerusalemme, perché prendeva una "palma" nell'oasi di Gerico, simbolo di chi si recava in Terra santa. "*Romeo*" era chi viaggiava verso Roma.

I pellegrini, nel paesaggio d'allora, si notavano: indossavano un pesante mantello per ripararsi dalle intemperie, tenevano in mano un lungo bastone, detto "bordone", portavano a spalla la bisaccia e alla cintola una zucca vuota che faceva da borraccia. Sul copricapo o sul mantello, c'erano gli emblemi del santuario verso il quale viaggiavano: la conchiglia per Compostela, la croce per Gerusalemme, la chiave per San Pietro a Roma. Affrontavano viaggi pieni di pericoli: per gli animali selvaggi, per la natura inclemente, per i malviventi e i briganti. Non a caso, i pellegrini facevano testamento prima di mettersi in cammino.



Il pellegrinaggio è un fenomeno che ha segnato la nascita dell'Europa.

La Via Francigena proveniva dalla Francia, varcava le Alpi e gli Appennini, attraversava molte città e campagne dell'Italia centro settentrionale prima di giungere a Roma. Lungo il suo percorso sorgevano vari *ospitali* per dare ospizio ai pellegrini. Con le crociate divenne il tragitto dei cavalieri e dei pellegrini diretti in Terra Santa. Ovviamente, quella via non era esclusiva proprietà dei viaggiatori dello spirito, volti all'incontro con Dio; sulla stessa strada bazzicavano avventurieri e briganti, si muovevano i germi di malattie letali, mercanti intessevano scambi e commerci d'ogni genere, girovagavano compagnie di teatranti, nobili e cavalieri galoppavano e a volte s'azzuffavano, eserciti marciavano nei loro spostamenti. Un crogiolo di culture e d'idee s'incrociava e si mescolava all'andare e al tornare dei pellegrini, in un'Europa che già allora avvertiva la voglia e la necessità d'essere unita.

S'è potuto ricostruire questo itinerario sulla base di varie fonti e soprattutto del documento lasciato da un certo Sigerico, arcivescovo di Canterbury, che si prese la briga, nel lontano 994, di buttar giù in un diario le tappe toccate durante il viaggio di ritorno da Roma alla sua diocesi, sulla Via Francigena, appunto.

2. I pellegrinaggi

ARTE E STORIA
L'EUROPA DEI PELLEGRINAGGI



Friedrich Herlin, *Sosta di un gruppo di pellegrini in una taverna lungo il cammino di Santiago*, 1466; Rothemburg ob der Tauber (Baviera), Chiesa di St. Jakob.

L'INDIVIDUAZIONE DEI "LUOGHI SANTI"

A partire dal IV secolo il cristianesimo cominciò a rivendicare il controllo sui luoghi "santi", nei quali **si erano svolti episodi particolari dell'Antico e del Nuovo Testamento**, al fine di costruire una "geografia sacra cristiana".

All'epoca di Costantino vennero costruite a Betlemme la basilica della Natività, a Gerusalemme quelle del Martyrion, dell'Anastasis e del Calvario, quella del Monte degli Ulivi e ben presto in tutti i luoghi importanti di Gerusalemme si innalzarono chiese. Lo stesso avvenne in tutta la Palestina e soprattutto lungo le strade che portavano a Gerusalemme.

Ben presto queste chiese divennero meta di **pellegrini** che da tutto il mondo cristiano si muovevano per pregare nei luoghi dove avevano vissuto Abramo, Mosè e, soprattutto, Gesù.

Legato ai pellegrinaggi era il **culto delle reliquie**. Le reliquie erano oggetti ritenuti sacri in quanto appartenuti a un santo o a Cristo stesso e quindi considerati in grado di guarire una malattia o di purificare il peccatore che li toccava. Il loro culto era antichissimo e risaliva alla madre dell'imperatore Costantino, la regina Elena, che, nel IV secolo, riteneva di aver ritrovato i frammenti della croce di Gesù.

Si diffusero le **eulogie** o "benedizioni", legate al contatto con la reliquia, come per esempio le ampolle della Terra Santa (piccole borracce piatte che contenevano un po' dell'olio della lampada di un santuario o un po' d'acqua di una vicina fontana) che potevano essere acquistate dai pellegrini, i quali ritenevano così di acquisire un po' della virtù e della santità del luogo da cui la reliquia proveniva.

Purtroppo vi fu chi approfittò della devozione dei fedeli alle reliquie, lucrando sul loro commercio e diffondendone di false: molti mercanti senza scrupoli approfittarono infatti della buona fede di alcuni ingenui acquirenti, disposti a sborsare cifre consistenti pur di venire in possesso di una reliquia.

Chierici

Dal latino *clericus*, da *clerus* "parte eletta di una comunità", i chierici sono coloro che appartengono alla gerarchia ecclesiastica: vescovi, sacerdoti e religiosi.

Laici

Nella società medioevale i laici (dal greco *laikós*, "del popolo") erano gli incolti che non sapevano il latino, a differenza dei chierici, dotti e dediti ad attività intellettuali (il sistema scolastico era infatti legato alla Chiesa). Più tardi il termine passò a designare coloro che non fanno parte del clero.

LE FATICHE DEL PELLEGRINAGGIO

I **pellegrini** erano monaci, **chierici**, ma anche **laici**, uomini e donne che si mettevano in viaggio verso i luoghi santi per pregare "nel luogo dove si sono posati i piedi del Cristo".

Viaggiavano perlopiù **a piedi**, percorrendo circa 25-30 chilometri al giorno, con bastone e bisaccia. I più ricchi avevano cavalcature o viaggiavano per mare nel periodo dell'anno in cui era possibile imbarcarsi.

Spesso viaggiavano **in gruppo** per affrontare con minor disagio le numerose difficoltà del viaggio: vi era, infatti, il rischio di perdersi, di incappare in briganti o in rivolte politiche o religiose, di essere assaliti da bestie feroci.

Per la notte, a disposizione dei pellegrini, vi erano ostelli gratuiti o caravanserragli, alberghi fatti appositamente costruire dai vescovi, dai monasteri o da ricchi privati, oppure le navate delle chiese.

Ai disagi del viaggio si aggiungevano spesso **pratiche penitenziali** come il digiuno. Ma quando, dopo aver percorso migliaia di chilometri e aver affrontato pericoli di ogni tipo, il pellegrino riusciva a raggiungere la meta, aveva la certezza di aver espiato le sue colpe e di essere stato assolto dai suoi peccati.
Le difficoltà del cammino e i molteplici rischi affrontati insieme fecero nascere **un senso di solidarietà tra i pellegrini e il senso di appartenenza a un disegno comune**. Nacquero confraternite, congregazioni religiose, **ordini ospitalieri** con il preciso compito di proteggere i pellegrini dai briganti.
Vennero pubblicate vere e proprie **guide** con i percorsi da compiere e l'indicazione delle locande in cui soggiornare.
Il pellegrino era esentato dai pedaggi e poteva contare su elemosine per il proprio sostentamento.



Caravaggio, *Madonna dei Pellegrini*, particolare, 1604-1606; Roma, Sant'Agostino.

IL PELLEGRINAGGIO, LA VITA E LA CULTURA

Il cammino percorso dai pellegrini era la trasposizione materiale di un **itinerario di fede**: era praticato per ottenere una grazia, scontare una pena, come segno di espiazione dei peccati commessi. Innanzitutto bisognava abbandonare ogni cosa e **affidarsi** completamente al Signore.
Ma la dimensione della fede non è l'unica per cui i pellegrinaggi medievali furono importanti: **uomini e donne di ogni età ed estrazione, camminando verso i luoghi santi, divennero così i primi creatori di una coscienza europea**. Nella loro bisaccia, insieme alle povere cose di viaggio, c'era un tesoro prezioso: la fede in Cristo unico Dio, una visione comune della vita, una tensione collettiva verso i valori ispirati dal cristianesimo: **enorme fu l'influenza sulla lingua, sulla letteratura, sulla politica, sul commercio**.
Il movimento dei pellegrini in tutta Europa determinò nuove vie di comunicazione, **scambi culturali e commerciali**, nuove forme di economia e, come abbiamo detto, un'ampia attività ospitaliera.